

[L'importanza degli Its](#)

La formazione tecnica da rilanciare

Alessandro Feliziani

Da quando sono stati istituiti, nel 2010, non avevano mai avuto tanta attenzione come quest'anno. Parliamo degli Its, gli istituti tecnici superiori, che in Parlamento il presidente Draghi ha definito «pilastro educativo». A essi il governo ha riservato, nel capitolo Recovery Fund, un finanziamento di un miliardo e mezzo di euro, venti volte quello di un anno normale pre-pandemia. Gli Its sono gestiti da fondazioni costituite da imprese, Università, Regioni, Comuni, camere di commercio, sistema scolastico e vi si accede dopo il diploma di istruzione secondaria superiore. Sono scuole di elevata tecnologia in settori strategici per lo sviluppo economico, che in due anni di corso (1.800 ore, di cui mille in aula e laboratorio e 800 di pratica in azienda) formano quei tecnici di alta specializzazione che le imprese lamentano di non trovare. Nonostante le aspettative, però, gli Its non sono mai decollati. In Italia sono più di cento, di cui quattro nelle

Marche con undici sedi, tra cui Recanati (tecnologia & made in Italy), Civitanova (sistema moda), Macerata (management turistico), Fabriano (sistemi energetici). A settembre erano scadute le iscrizioni (gratuite) e quasi tutti gli Its hanno dovuto prorogare i termini alla seconda decade di ottobre per poter coprire i posti disponibili (in media 20-25) in ciascuno dei sedici corsi biennali, che prenderanno il via nelle Marche entro novembre. Perché, nonostante le opportunità che offrono, gli Its risultano poco appetibili? In parte perché in Italia manca la cultura dell'alta formazione tecnica, come invece c'è in Germania (800 mila iscritti, contro i 15mila del nostro Paese), in parte perché subiscono – nonostante le differenze – la concorrenza delle lauree triennali di tipo tecnico-scientifico, istituite anch'esse per favorire un più immediato inserimento nel mondo del lavoro. Probabilmente occorre rimodellare l'intero sistema formativo, evitando dunque duplicazioni e dispersioni di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA